

IL SOGNO DI UNA TRADUZIONE FEDELE

6 settembre
Ore 17
Villa Olmo

DIBATTITO LETTERARIO

QUANDO TRADURRE È UN PO'... TRADIRE

Tradurre è anche un po' tradire. Ma allora, la traduzione perfetta resta un sogno? A Parolario ne discutono tre specialisti - Bruno Berni, Yasmina Melaouah e Andrea Di Gregorio -, in un incontro in collaborazione con Aiti, l'Associazione italiana traduttori e interpreti, il 6 settembre alle ore 17, a Villa Olmo.

Qual è il profilo del buon traduttore?

Un professionista che sappia essere fedele al testo - spiega Di Gregorio, laurea in Filosofia, ex allievo della Normale, traduttore di

Petros Markaris per Garzanti -, e insieme capace di mediare tra le istanze dell'autore e quelle dell'editore, legate a fluidità e vendibilità.

Tanti scrittori sono narratori o poeti...



Fino a qualche anno fa i traduttori letterari avevano spesso questo profilo. Oggi la formazione sta cambiando. Anche perché il narratore tende a sovrapporsi allo scrittore di cui traduce il testo. Si pensi solo al Melville tradotto da Pavese.

Perché il traduttore in Italia è così marginalizzato?

La mia idea? È visto ancora come elemento della filiera produttiva. In America i traduttori si pagano sui diritti d'autore, cioè sul venduto. (V. Fis.)